



Cammino delle Colline del Prosecco: informazioni generali e descrizione

1) Informazioni necessarie ad evidenziare il legame storico, culturale, religioso, naturalistico, ambientale, paesaggistico, enogastronomico fra i luoghi interessati dal cammino

Fermo restando, quale elemento determinante per il riconoscimento, l'identificazione fra il territorio interessato dal Cammino e il Sito Unesco "Colline di Conegliano e Valdobbiadene", dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità, il Cammino delle Colline del Prosecco è accomunato da elementi di carattere storico, culturale, religioso, naturalistico, ambientale, paesaggistico ed enogastronomico che ne determinano anche l'interesse e l'attrattività turistica.

a) Motivazioni di carattere storico-geologico

Il Cammino delle Colline del Prosecco attraversa un territorio che presenta interessanti peculiarità storiche geologiche. L'età geologica della formazione delle stesse è databile a partire da 30 milioni di anni fa, con evidenziabile da una serie di rilievi paralleli tra loro detti "colline a corde" o "hogback", che si estendono tra Valdobbiadene e Vittorio Veneto, interrotte da incisioni trasversali di ampiezza variabile. Nel corso delle varie epoche storiche il territorio è stato interessato da diversi insediamenti, a partire dagli arroccamenti medievali alle abbazie, ai castelli fino ad arrivare alle chiese rinascimentali e tardo rinascimentali. Anche le tecniche di coltivazione, di carattere tradizionale, rispecchiano quelle di oltre 200 anni fa. Nel periodo contemporaneo le Colline del Prosecco sono state teatro delle battaglie più cruente della Prima Guerra Mondiale, per essere successivamente interessate dalla forte espansione economica del territorio veneto del secondo dopoguerra fino ai giorni nostri.

b) Motivazioni di carattere culturale

Il Cammino delle Colline del Prosecco attraversa un territorio che nel 2019 è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO durante la 43ª sessione del World Heritage Committee a Baku (Azerbaijan). L'iscrizione nella Lista del sito "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", come recita la Convenzione, è "prova dell'eccezionale valore universale di un bene culturale o naturale che merita tutela a beneficio di tutta l'umanità". Il territorio è un prisma di cultura dove la grande bellezza paesaggistica si sposa con la sapiente mano dell'uomo nel corso dei secoli, sia dal punto di vista agricolo che da quello architettonico, pittorico, letterario. In questi luoghi hanno soggiornato e sono nati grandi artisti e poeti, solo per citarne alcuni Tiziano Vecellio, che ha dipinto la Pala di Serravalle a Vittorio Veneto o Andrea Zanzotto, poeta cantore del territorio. Lungo tutto il Cammino è possibile rinvenire importanti evidenze pittoriche ed architettoniche, dalla meravigliosa Abbazia di Follina agli affreschi del Cristo della Domenica che ornano le pareti dell'Antica Pieve di San Pietro di Feletto, oltre a una grande varietà di castelli e piccole chiese disseminati lungo il percorso da Castelbrando al Castello di Vittorio Veneto e al Santuario di Collagù. I bellissimi musei di questo territorio fanno infine da cornice al viaggio culturale lungo il cammino, in particolare il Museo del Mammuth alla partenza e il Museo della Battaglia a Vittorio Veneto alla fine del Cammino.

c) Motivazioni di carattere religioso

Il Cammino delle Colline del Prosecco presenta lungo il suo percorso importanti testimonianze storico-religiose, evidenziate da chiese ed abbazie di diverse epoche storiche: dalle chiesette e avamposti romani come il Castrum di Cison di Valmarino fino alle Abbazie Benedettine e Camaldolesi di Vidor, Follina e San Pietro di Feletto o al Santuario di Collagù e all'Eremo di San Gallo. La religiosità si manifesta in ogni borgo intercettato dal Cammino, a partire dai segni che i monaci hanno lasciato del loro sapiente lavoro in vigna ("Patres vinearum") o nella costruzione di canali per l'approvvigionamento dell'acqua e mulini. Il Borgo di Serravalle a Vittorio Veneto costituisce il punto finale e più importante del cammino, dal punto di vista religioso, con la bellissima chiesa di Santa Maria Nova abbellita dalla Pala del Tiziano e l'Oratorio dei SS. Lorenzo e Marco dei Battuti.



1fae8bad



d) Motivazioni di carattere naturalistico-ambientale-paesaggistico

Come già evidenziato per le motivazioni di carattere culturale il Cammino delle Colline del Prosecco attraversa un territorio che nel 2019 è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, in relazione alle eccezionali caratteristiche dal punto di vista paesaggistico. Un riconoscimento che ha premiato la straordinaria bellezza paesaggistica che dalla fascia collinare del comune di Valdobbiadene si estende verso est fino al comune di Vittorio Veneto per scendere poi verso Conegliano, ricomprendendo una consistente porzione del paesaggio viticolo interessato dalla Denominazione di Origine Controllata e Garantita dove si produce il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G. Il territorio è composto da tre aree geografiche: Core, Buffer e Commitment Zone. L'area è caratterizzata da una particolare conformazione geomorfologica, denominata "hogback", costituita da una serie di rilievi irti e scoscesi allungati in direzione est-ovest e intervallati da piccole valli parallele tra loro. In questo difficile ambiente, l'uomo ha saputo nei secoli adattarsi, modellando le ripide pendenze e perfezionando la propria tecnica agricola contribuendo a quel *Paesaggio a mosaico* che è il risultato del lavoro di migliaia di piccoli viticoltori. Un paesaggio fortemente parcellizzato e interconnesso, caratterizzato da tanti piccoli appezzamenti vitati intervallati da un'importante presenza di elementi boscati ed improduttivi, che funzionano come un'efficace rete ecologica in grado di fornire servizi ecosistemici di qualità.

e) Motivazioni di carattere enogastronomico

Il Cammino delle Colline del Prosecco interessa un'area molto importante dal punto di vista enogastronomico. Sicuramente la principale eccellenza è rappresentata dal Prosecco D.O.C.G., ma numerosi sono i prodotti e i piatti della tradizione da apprezzare in questo territorio: dalla Casatella Trevigiana D.O.P. a colture quali l'asparago o il radicchio tipiche dei luoghi, ad altri prodotti enologici di eccellenza come il Refrontolo Passito o il Torchiato di Fregona. Tra i piatti della tradizione spicca lo spiedo, sapientemente cucinato in tutte le zone delle Colline del Prosecco, unitamente alla tradizione culinaria della selvaggina. La tradizione dell'accoglienza e dell'ospitalità basata su prodotti e cucina tradizionale è peraltro testimoniata dalle numerosissime trattorie, agriturismi ed osterie disseminate lungo il percorso.

2) Elementi utili a garantire la fruibilità del Cammino, quali le indicazioni delle tappe e delle strutture di pubblico servizio presenti lungo il percorso e i tempi di percorrenza media, per categorie di utenti

a) Caratteristiche descrittive del Cammino

Il Cammino delle Colline del Prosecco (vedi il tracciato cartografico riportato nell'**Allegato A**) presenta una lunghezza complessiva di km 49,8, sviluppandosi secondo un percorso lineare, da Vidor a Vittorio Veneto, articolato nelle seguenti 4 tappe, percorribili ciascuna entro la durata massima di una giornata:

- Prima tappa: da Vidor a Col San Martino – km 11,7;
- Seconda tappa: da Col San Martino a Follina – km 15,4;
- Terza tappa: da Follina a Tarzo – km 13,1;
- Quarta tappa: da Tarzo a Vittorio Veneto – km 9,6, con 2 varianti differenziate per livello di difficoltà:
 - Variante a. con grado di difficoltà EE. (Percorso: via dei Murales e il Monte Comun-Nogarolo-Monte Baldo-Montesil-Sant'Antonio Abate-Serravalle-Vittorio Veneto);
 - Variante b. (Nord) con grado di difficoltà E. (Percorso: Fratta e Colmaggiore-Nogarolo- Con Alti e Con Bassi- Serravalle-Vittorio Veneto)

Il Cammino delle Colline del Prosecco percorre il filo di cresta delle colline sviluppandosi costantemente in posizione panoramica e attraversando, oltre alle località di partenza e arrivo, anche Colbertaldo, le alture meridionali di Valdobbiadene, Col San Martino, le Vedette di Farra di Soligo, Premaor di Miane, i Tre Ponti di Follina, l'area di Cison con Zuel di Qua e di Là, Arfanta, Tarzo, Nogarolo, Serravalle. Nei 49,8 km del cammino, l'escursionista è messo nelle condizioni di fruire dei principali elementi naturali dell'area prealpina trevigiana: dai ripidi pendii, alle dolci passeggiate tra i campi, dalle vallate ricche di acqua alle affilate creste delle dorsali. Ciò unitamente agli elementi di interesse storico-culturale, che si originano da secoli di storia in un territorio ricchissimo di borghi, castelli, abbazie, chiese e tradizioni popolari. Molti siti visitati riportano inoltre con la memoria alla Grande Guerra, ricomprendendo trincee, gallerie e postazioni militari visibili sulle colline, in stretto legame con i vari punti di sfondamento sul Piave nel corso della battaglia finale di Vittorio



1fae8bad



Veneto (24 ottobre - 4 novembre 1918). Il percorso è stato pensato per visitare l'intero blocco geologico caratterizzato dall'hogback delle colline sub-prealpine che si concatenano l'una con l'altra nella "Core Zone" del Bene Unesco. Presenta una difficoltà tecnica mediamente bassa ma pur sempre di tipo escursionistico, con un'altimetria considerevole. Alcuni tratti sono più impegnativi, come la parte finale del Monte Comun e del Monte Baldo, e per questo è stata prevista una "Variante Nord" facoltativa che aggira tale segmento passando per un percorso più semplice attraverso Fratta, Colmaggione e la parte meridionale di Revine, offrendo così soluzioni adatte a tutti gli escursionisti.

b) Descrizione delle singole tappe

PRIMA TAPPA

Dal municipio di Vidor si percorre in senso inverso metà dell'itinerario n.5 "Dal Sacro al Prosecco", passando per il Colle del Castello (dove sorge il Monumento Ossario), il Sentiero dei Cipressi, il Col Carpenon (m 230), il Mont de la Polenta e il Col Castelon nei pressi del quale è possibile visitare il santuario della Madonna delle Grazie.

Si attraversa via Martiri della Liberazione a Colbertaldo e si continua sul successivo itinerario n.6 "Il Col Maor a Colbertaldo", percorso anch'esso per metà: Cal de le Crode, vigneti del Col Giardino, località del Salt e della Federa, Col Maor (m 368).

Scesi dal Col Maor si sale al Col Mongarda (m 421). Possibile interconnessione con l'area di Valdobbiadene tramite sentieri a nord (vedi itinerario n.3). Successiva tappa alla Costa Grande dove vi è una croce con un punto panoramico straordinario e in seguito si raggiunge il Col Moliana dove ci sono trincee della Grande Guerra (m 445). Si scende tra i vigneti fino a Col San Martino. Pernottamento in paese.

SECONDA TAPPA

Da Col San Martino ci si immette nell'itinerario n.10 "Il Sentiero delle Vedette" che ci permetterà di arrivare a Soligo passando per la chiesa di San Vigilio, simbolo di Col San Martino e icona delle colline, il Monte Moncader (470 m), il Roccolo (474 m), il Monte Pertegar (485 m), la Forcella Xocco, il Pian Serafin (470 m), le Colesie (453 m) e il Col Vinal (450 m), la Forcella di San Martino (360 m), il Col Maor (436 m), Collagù, splendido borghetto noto per il santuario che custodisce le spoglie di Sant'Emilio Martire e di Santa Florida, quindi in discesa per il Bosco Impero fino al torrente Soligo dove si devia a nord. Qui giunge la variante di interconnessione con Pieve di Soligo (vedi itinerario n.15).

Il successivo tratto costeggia il fiume Soligo e poco dopo prevede l'attraversamento del torrente Campea. Passando per i vigneti in località Talponade, si giunge a Premaor, quindi si prosegue a nord per strada sterrata fino ai Tre Ponti. Successivamente si passa per località Marcita e si raggiunge l'Abbazia di Follina. Pernottamento in paese.

TERZA TAPPA

Dall'Abbazia di Follina si ritorna indietro fino alla località Marcita dove ci si aggancia all'itinerario n.14 "Il sentiero Tre Ponti - Zuel di Qua" che verrà percorso per metà. Nell'ordine: salita a Roncavazzai, famosa per la leggenda della Madonna del Sacro Calice custodita nella vicina Abbazia di Follina, filo di cresta della Costa di Zuel, chiesa di Santa Eurosia, chiesa di Santa Lucia, Zuel di Qua. Dalla cresta, possibile interconnessione con Cison di Valmarino tramite il "Troj del Lat" (vedi itinerario n.17).

Il passaggio successivo Zuel di Qua, Zuel di La, Arfanta prevede un tratto di asfalto dove, tuttavia, non è presente molto traffico. A Zuel di Qua, possibile interconnessione con variante per Rolle (vedi itinerario n.14). Da Arfanta si segue l'itinerario n.22 "Le Rive di San Pietro a Tarzo" che viene percorso per metà in senso inverso: antica chiesa di Arfanta (famosa per la pala di Francesco da Milano), Casa Marinotti (fondatore della città di Torviscosa e ideatore della "seta artificiale"), borgo Reseretta, Rive di San Pietro, antica chiesa campestre di San Pietro per arrivare in centro a Tarzo. Pernottamento in paese.



QUARTA TAPPA

A Tarzo vi sono due possibilità:

a. Tracciato principale grado difficoltà EE: si attraversa la strada principale di Tarzo (da segnalare il museo dei bonsai con il faggio campione del mondo) e ci si aggancia all'itinerario n.23 "La Via dei Murales e il Monte Comun" che viene percorso per circa un terzo in senso inverso. Si sale su via Castello, si intercetta il segnavia 1051 che percorre il filo di cresta del Monte Comun (m 490). Si scende a Nogarolo con qualche tratto esposto nel bosco. A Nogarolo si attraversa la strada e si segue il sentiero lastricato che era l'antico collegamento Nogarolo - Serravalle rimasto attivo fino a metà del secolo scorso. Si sale in vetta al Monte Baldo (597) che è la collina più alta del cammino. Visuale spettacolare su Fadalto, Revine Lago, massiccio del Visentin, Monte Pizzoc, Vittorio Veneto e pianura trevigiana. Si scende con qualche passaggio un po' impegnativo fino ai ruderi del trecentesco castello di Montesel, di cui rimane un vallo, resti di mura e un profondo pozzo. In seguito, si giunge in un terrazzo panoramico con i resti dell'antica chiesa di Sant'Antonio Abate, in linea d'aria davanti al santuario di Santa Augusta. Si scende all'antica cinta muraria per poi arrivare a Serravalle in piazza Flaminio.

b. Variante Nord grado difficoltà E: si cammina a nord verso Fratta e Colmaggione visitando la Via dei Murales (vedi itinerari 21 e 23). Si continua per Nogarolo e si imbecca la Via dell'Acqua che passa per le Selve e i borghi di Con Alti e Con Bassi fino a Serravalle dove si riprende il cammino principale.

Da Serravalle si percorrono via Martiri della Libertà, via Cavour e viale della Vittoria arrivando davanti al Municipio di Vittorio Veneto, meta finale.

c) Servizi di supporto

Il Cammino è servito dalle Stazioni ferroviarie di Cornuda, Vittorio Veneto e Conegliano, dalle uscite dell'Autostrada A27 e dalla Pedemontana Veneta e dai servizi di trasporto su gomma forniti capillarmente dalla MOM.

I servizi di supporto, alloggio e ristoro lungo il cammino sono tutti mappati e censiti nel DMS Regionale e l'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene che gestisce il Cammino sta completando l'implementazione fotografica delle diverse strutture, allo scopo di mettere a disposizione, anche in coordinamento con gli Uffici IAT e con UNPLI Veneto, e rendere fruibile attraverso il proprio portale una importante rete di strutture ricettive, ristoranti, trattorie, bar ed osterie.



1fae8bad

